

Omniroma-SAN CAMILLO, FIALS: NEUROCHIRURGIA AL COLLASSO

(OMNIROMA) Roma, 05 AGO - "I reparti di degenza e camera operatoria della Neurochirurgia e Terapia intensiva del San Camillo Forlanini da tempo oramai sono al collasso. Nei reparti del padiglione Lancisi vi è uno sproporzionato numero di pazienti ricoverati rispetto alle possibilità di accoglienza: sono allocati su barelle di fortuna o in ambienti non sicuri e inadeguati alle esigenze operative. Questo accade nonostante il personale sanitario abbia segnalato ai vertici aziendali questa situazione gravissima ed inaccettabile. Ma a oggi non ha ottenuto nulla. Motivo che ha indotto la Nostra Organizzazione a presentare una denuncia alle autorità competenti. A partire dalla presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero della Salute, alla presidenza della Regione Lazio, alla Procura della Repubblica di Roma, al Nas, all'Ispettorato territoriale del Lavoro, alla Direzione tutela delle condizioni di lavoro e non ultimo al Difensore civico del Lazio". E' quanto si legge in una nota della Segreteria provinciale Fials di Roma che specifica in dettaglio quanto: "questa inconcepibile consuetudine mette a rischio la vita dei pazienti, ledendo peraltro anche la privacy e la loro dignità di esseri umani. Considerando che non sono rare le volte i cui si procede al ricovero anche simultaneo di due pazienti all'interno della sala operatoria. Al contempo mette a dura prova i nervi saldi degli operatori sanitari chiamati a uno sforzo fisico e psicologico che va al di là delle umane possibilità nel dare, in questa situazione quasi disperata, la corretta assistenza. Siamo ricorsi all'autorità giudiziaria oltreché amministrativa perché - prosegue la nota - il protrarsi di tale condizione rischia di portare gli operatori sanitari all'inevitabile errore umano. Tale possibilità è stata paventata dal responsabile del Servizio prevenzione e protezione della stessa Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini con nota del 09 settembre 2015, prot. 31929/2015, che ha evidenziato, tra l'altro, il rischio per gli operatori sanitari di inciampare tra i fili, che pendono dalle barelle, in quanto questi sono collocati con 'supporti di fortuna' e rimediati in qualche modo dall'ingegno dei singoli, che di volta in volta prendono servizio". "Teniamo a precisare che le istituzioni con esse gli operatori sanitari devono prestare servizio nel rispetto del dovere etico, morale e deontologico. A questo rispetto si unisce il dovere di denunciare la 'mal practice' sanitaria: la gestione di pazienti con infezioni che stazionano nella cosiddetta sala C per giorni con rischio di contaminazione di altri pazienti; il pericolo di eventuali errori nella somministrazione di terapie; procedure diagnostiche inadeguate; difficoltà a reperire un medico in tempo reale, poiché i medici sono al piano della Terapia intensiva o in neuroradiologia posta al pian terreno o addirittura impegnati contemporaneamente in altra sala per intervento. Infine - conclude la nota - tale situazione è aggravata anche dalla mancanza dei Requisiti minimi autorizzativi per l'esercizio delle attività socio-sanitarie stabiliti dalla normativa regionale (come recita il DCA U0008/2011 allegato C), che prevede il numero minimi di personale sanitario a presidio e tutela della salute dei pazienti. Ci aspettiamo pronto intervento e pronta risoluzione delle gravissime problematiche elencate".

red